

## *Disabitare. Sguardi oltre le mura*

*di Claudio Baracca, Gigliola De Martini, Giovanni Giovannetti*

Con la mostra *Disabitare. Sguardi oltre le mura*, della quale si presenta qui il catalogo, si è voluto affrontare il tema delle periferie, oggetto di analisi in una sessione del convegno *Dentro e fuori le mura*, attraverso un 'discorso per immagini'. Ad accompagnare le fotografie, quindi, nessuna didascalia o spiegazione che imbrigli la lettura in una direzione a senso unico, piuttosto dei brani letterari che invitano alla riflessione: soffermarsi anche per poco tempo a osservare spazi, luoghi e oggetti che fanno parte del proprio mondo e che la consuetudine rende familiari al punto da farli diventare 'invisibili' può forse aiutare la formazione di una coscienza critica della percezione.

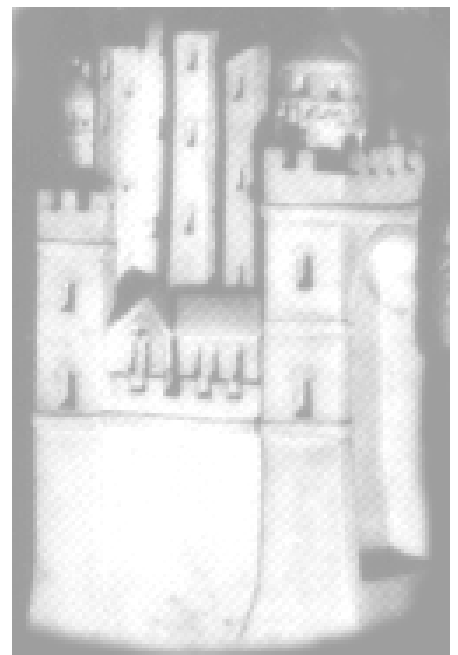
Le considerazioni dalle quale sono partiti i curatori della mostra sono espone in questa premessa sotto forma di questioni aperte più che di certezze acquisite: servono a chiarire il loro punto di vista e costituiscono una chiave di lettura, senza pretesa di unicità. La diversa formazione di ciascuno ha portato nel lavoro comune sensibilità e tagli di lettura differenti, ma compenetrabili in un esito interdisciplinare, che arricchendo le competenze di ognuno non coincide semplicemente con la loro somma. Lo studio del 'fenomeno città', del resto, non può essere parcellizzato o rimanere racchiuso in un unico ambito di ricerca, pena la settorialità del risultato e il suo distacco dalla complessità del reale. Così, anche le 'sezioni' della mostra -edifici, spazi, morfologia- trovano giustificazione nella sottolineatura degli elementi costitutivi del paesaggio urbano, non certo in una classificazione rigida, nella quale è impossibile tentare di contenere non solo le immagini, ma i luoghi stessi.

Il punto di partenza, che trova sintesi nel titolo, è stata la comune percezione di una dissonanza tra l'aspirazione alla qualità dell'abitare e la realtà di larga parte delle periferie, che il caso pavese esemplifica, senza potersi dire emblematico di situazioni estreme. 'Abitare', in questo caso, è inteso non tanto nel suo limitativo significato dello 'stare' in un posto, chiusi nel micromondo protettivo di una casa, quanto nella sua più ampia accezione pertinente al rapporto con il contesto umano e fisico, che nell'interazione porta allo sviluppo del senso di appartenenza alla comunità in divenire e al luogo nel quale questa si trova. Risulta chiaro, così, come la qualità dello spazio organizzato sia parte integrante della 'qualità della vita' e come l'azione dei singoli o dei gruppi abbia significato nel 'modellare' l'ambiente.

Ma qual è la qualità da cercare nelle città e nelle periferie? Con quali criteri può essere definita? Di certo c'è una componente individuale fatta di esperienze, culture, aspettative, che cambia in ciascuno di noi la percezione e la valutazione del contesto fisico nel quale ci muoviamo. Al di là di questo, non si può -o non si potrebbe- prescindere da una qualità intrinseca, per la quale, però, non è facile trovare una definizione, se non in negativo. E le difficoltà sono più esplicite nei nuovi quartieri.

Se la città antica ci appare come un insieme organico capace -entro certi limiti- di assimilare anche i nuovi inserimenti, in un tutto che prevale sulle parti, nella nuova città costruita con diversi valori spaziali nel rapporto tra 'pieno' e 'vuoto', tra parti edificate e parti libere, sono i singoli addendi ad essere percepiti prima della loro somma, aumentando così il peso del loro valore formale ed estetico.

Ma il modello della città storica, ormai sedimentato e nel quale è forse più agevole riconoscersi, può servire ancora da punto di riferimento? Gli elementi costitutivi della sua morfologia possono ancora avere nella città di oggi le stesse funzioni anche simboliche, a fronte dei nuovi stili di vita, delle nuove esigenze, dei diversi 'tempi' e del mutato modo di abitare lo spazio costruito? L'esperienza reale dei luoghi lascia qualche dubbio in proposito, ma non propone, per ora, un nuovo modello intelligibile. E non traggano in inganno le nostre immagini, perché, è noto, in fotografia il 'brutto' paradossalmente diventa estetico.



**DENTRO  
E FUORI  
LE MURA**



**DISABITARE  
SGUARDI  
OLTRE LE MURA**





via fratelli Cervi

## gli **E**difici

*La casa è il vostro  
corpo più grande.  
Essa cresce nel sole e  
dorme nella quiete  
della notte; e non è  
priva di sogni.*

*Non sogna forse  
la casa?*

*Non abbandona  
in sogno, la città per  
i boschi e le colline?...*

*I vostri antenati,  
paurosi, vi radunarono  
insieme, troppo vicini.  
E in voi durerà ancora  
la paura.*

*E le mura delle vostre  
città separeranno  
ancora dai campi  
i vostri focolari.*

---

GIBRAN K.GIBRAN, *Il Profeta*



via fratelli Cervi



**piazza Torino**



**piazza Crosione (cortile)**

gli **E**difici



**piazza Crosione (cortile)**



**via Bergamo**



**via Appennini**



**via Sicilia**

gli **E**difici



**via Abruzzo**



**quartiere P.E.E.P.**





**quartiere Pelizza**



**via Sicilia**



**quartiere Pelizza**



**via Torino**



**via Bergamo**



**via Fasolo**

# gli **S**pazi

*...un luogo è dotato di qualità quando in qualche modo appropriato alla persona e alla sua cultura, rende l'individuo consapevole dell'appartenenza ad una comunità, della propria storia, dello svolgersi della vita e dell'universo spazio-temporale che racchiude tutto ciò.*

KEVIN LYNCH, *Progettare la città*



quartiere P.E.E.P.



quartiere P.E.E.P.





**piazza Crosione (cortile)**



**piazza Crosione**



**via Trento/p.le Crosione**



**via Pampuri (cortile)**



**piazza Crosione**



**quartiere Cassinetto**

gli **S**pazi



**via Bergamo (cortile)**



**via Lombardia (cortile)**



**via Capri**



**via fratelli Cervi**



gli **S**pazi



**via Abruzzo**



**via Brianza (cortile)**



**via Angelini**



**via Pastrengo**



**quartiere Scala (centro polivalente)**

gli **S**pazi



**quartiere Scala (centro polivalente)**

## la **M**orfologia

*Il problema fondamentale è quello di decidere in che cosa consista la forma di un insediamento umano: solamente negli inerti oggetti materiali? o anche negli organismi viventi? le attività degli abitanti sono in qualche rapporto con essa? e la struttura sociale, e il sistema economico? e quello ecologico? e il controllo dello spazio e il suo significato? e il modo in cui essa è percepita dai sensi? e i suoi ritmi giornalieri e stagionali? e i suoi cambiamenti secolari? Come qualsiasi importante fenomeno, la città tende a sovrapporsi a tutti gli altri fenomeni all'interno dei quali non è certo facile scegliere dove porre dei limiti.*

KEVIN LYNCH, *Progettare la città*



via Fasolo / via Campania





**via Oltrepo**



**via Togliatti**

la **M**orfologia



via Trento



**via Fasolo/ via Trento**



**strada Paiola**



**piazza Crosione (cortile)**



la **M**orfologia



via Lardirago



via Tavazzani